

III - RACCONTI E FAVOLE

Il raccontare in lingua masa si esprime con il verbo "gettare, lanciare, inviare" (*gì*) al quale è connesso il termine "racconto" (*jùndà*). L'azione del raccontare è detta: *gì jùndà*, "gettare, lanciare un racconto".

I racconti vengono narrati soltanto in determinati luoghi e momenti: durante la stagione secca e calda, quando la gente è costretta a portare in cortile la stuoia per dormire. Calata la notte e consumata la cena a base di polenta di sorgo, inizia la veglia in attesa del fresco della notte.

Ogni racconto ha una formula di apertura e una di chiusura. Durante la narrazione c'è un'interazione tra narratore e uditorio che interviene con commenti, risa, esclamazioni di stupore e, talvolta, anche per correggere il narratore.

Poiché i testi sono, di solito, conosciuti, c'è un controllo da parte dell'uditorio che segue attentamente l'emissione del racconto. Il narratore non è completamente padrone della materia che tratta, non può usarla come vuole, soprattutto non può abusarne né deteriorarla. Questo patrimonio non gli appartiene: è una proprietà letteraria collettiva che, pur innovandosi, deve restare dentro la tradizione e le vicende codificate. Il suo compito è di trasmetterlo, di migliorarlo, abbellendolo, arricchendolo, di rendere più interessanti e attuali i testi antichi, ma non di impoverirli, o peggio ancora, rovinarli. Essi fanno parte del patrimonio culturale del gruppo che deve essere salvaguardato e trasmesso con fedeltà.

I testi sono divisi in **racconti e favole**. Nei racconti i protagonisti sono sempre uomini, nelle favole ci sono uomini e animali. Gli animali, le azioni spettacolari, hanno di fatto la loro corrispondenza simbolica nella vita quotidiana della società. Gli animali rappresentano tipi umani precisi. Per esempio la cavalletta simboleggia il fanfarone e il codardo, ma simpatico, sempre affamato e pronto a gettarsi all'avventura per procurarsi da mangiare e regolarmente perdente, quando sfida il suo avversario e cognato, lo scoiattolo. Questo, benché piccolo e magrolino, rappresenta bene il detto masa: "l'astuzia vale più della forza".

In contrapposizione alla simpatia che suscitano la cavalletta e lo scoiattolo, come antieroe, si trova la iena, un personaggio malvagio, che viene regolarmente sconfitto.

Questi testi hanno una forte funzione educativa che consente di trasmettere come ci si deve comportare nella comunità. Si tratta di un'educazione a base di simboli molto efficaci per le rappresentazioni intense espresse nelle narrazioni.

I testi sono stati registrati tra il 1985 e il 1990, e raccolti in occasione delle numerose veglie serali che ho avuto il piacere di condividere con gli amici masa nei cortili delle loro case.